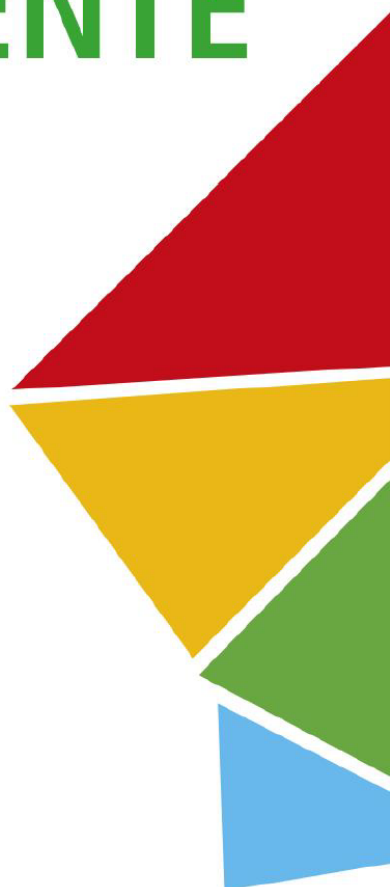




TRA PRESENTE E FUTURO

Per una rinnovata
visione sociale

X° CONGRESSO
NAZIONALE



**SINTESI DEL DOCUMENTO
CONGRESSUALE**

Sintesi del Documento per il X Congresso Auser

Premessa

L'Auser svolge il suo X° Congresso all'alba del ventennio del nuovo secolo che dovrà necessariamente sancire un definitivo cambio di modello economico e sociale.

È bastato un virus per mettere in crisi le intere economie mondiali, edificate su uno sviluppo basato sul consumo e sulle leggi di mercato, un modello che da tempo dimostra di non essere in grado di realizzare una crescita equilibrata, distribuita e, soprattutto, rispettosa dei diritti essenziali che rendono la vita di tutte le persone dignitosa e sostenibile, sia in termini di qualità che ambientali.

In questi mesi di paura e confusione sono emersi il lato migliore e peggiore delle nostre comunità. Abbiamo apprezzato il grande senso civico di chi ha affrontato l'epidemia in prima linea, di chi praticando il lavoro volontario si è messo a disposizione delle persone più fragili, ma è emersa anche la diffidenza verso gli altri, per poi scoprire che il virus non ha nazionalità, colore della pelle, si propaga e si diffonde nell'intero pianeta senza distinzioni.

Oggi viviamo in un territorio devastato, bloccato, con un numero di morti assurdo per un paese che si vantava di avere il migliore sistema sanitario del mondo, sono mancati i dispositivi individuali di protezione, gli epicentri del contagio si sono verificati principalmente negli ospedali e nelle residenze per anziani, abbiamo avuto difficoltà nel garantire a tutte le persone malate le cure adeguate, a qualcuno le abbiamo persino negate, riducendo così a brandelli il senso morale dell'umanità.

Le strutture residenziali per anziani hanno dimostrato che la concentrazione di persone fragili crea più esposizione ai fattori di rischio epidemici, soprattutto se poi dimostriamo di non essere in grado di gestirle, esponendo tutti, pazienti e lavoratori, al contagio e senza garantire in quei centri una tutela sanitaria all'altezza dei bisogni.

Negli ultimi anni abbiamo assistito all'indebolirsi dell'universalità del welfare sociale, alla scomparsa della società come sistema coeso e integrato, alla crisi di parti fondamentali come la scuola e la famiglia, alla crisi della socializzazione.

Si è bloccata la mobilità sociale, facendo crescere nuove povertà come quelle educative, sanitarie, del lavoro mal pagato, delle pensioni incapienti.

L'aumento dei rischi sociali, l'indebolirsi dei sistemi di welfare storicamente presenti evidenzia i limiti degli strumenti pensati nei decenni trascorsi e l'esigenza di un ritorno al sociale, della necessità di ricostruire collettivamente i valori e le azioni sociali, nella consapevolezza dell'importanza della partecipazione delle persone alla costruzione di un benessere diffuso e universale.

Abbiamo bisogno di un'Europa che sia all'altezza della situazione, questa terribile crisi ha reso drammaticamente evidente come il mondo viva una interdipendenza a prescindere dalle volontà dei singoli paesi e continenti, è emersa la necessità di una visione globale che faccia della cooperazione e della condivisione delle regole l'elemento da cui non si può prescindere per lo sviluppo armonico del pianeta e della tutela delle popolazioni che lo abitano.

In questo contesto, nel nostro paese, il terzo settore può aiutare a non fare confusione, a non ricercare i poteri forti, ad orientare verso una cultura di valori sociali come l'accoglienza, la coesione sociale, l'uguaglianza, la democrazia, la libertà, e affermare che da questa crisi se ne può uscire solo stando insieme e non da soli, mettendo al bando l'egoismo e l'avarizia.

1 - Il contesto paese in un mondo sempre più globalizzato

1.1 Il cambiamento demografico

Il cambiamento demografico che è in atto coinvolge l'intero pianeta, nessun paese l'ha affrontato compiutamente. Soprattutto in Italia è prevalsa una visione dei rimedi nei casi più evidenti intervenendo, poco e male. Sulla non autosufficienza, ad esempio, attraverso pochi servizi alla persona garantiti e insufficienti

aiuti economici, continuiamo ad assistere al crescere del numero delle badanti in maniera abnorme e senza avere un quadro strategico d'insieme.

L'Italia è il secondo paese più longevo al mondo, prima di noi c'è solo il Giappone, oggi circa il 27% della popolazione ha più di 60 anni, tra non molto supereremo il 30% abbondantemente, l'80% di loro sono persone attive con competenze intatte e importanti, ma soprattutto sono ancora in grado di rendersi utili nell'interesse dell'intera collettività.

1.2 Una comunità multiculturale, multireligiosa e multi-etnica

Le società occidentali sono avviate a divenire sempre più multi-etniche e multivaloriali, nel mondo ci sono intere popolazioni che si spostano da aree dove la povertà è endemica o sono sconvolte dalle guerre, ad aree dove c'è più ricchezza e quindi più speranza di vivere meglio e più a lungo.

Nel nostro paese continuiamo ad assistere a importanti flussi migratori che dall'Africa si spingono verso l'Europa. Affrontare questo tema con i muri o i respingimenti non solo è inumano ma finisce per aggravarlo, è più corretto inquadrare il tema dentro tre parametri che ci interessano molto da vicino: demografia, economia e sociale.

Non è difficile pensare che la soluzione al tendenziale invecchiamento italiano ed europeo sarà compensata dall'inevitabile regolarizzazione di una buona parte dei migranti in entrata, le nuove generazioni troveranno normale vivere in una società diversa, multi-etnica con culture e religioni plurali, noi possiamo aiutarli sostenendo l'approvazione dello "Ius Soli" e mantenendo l'equilibrio tra le risorse disponibili in un determinato territorio e la quantità di popolazione che su quest'ultimo insiste, che è il tema che ci fa dire all'Europa tutta che i flussi migratori sono un problema da affrontare insieme nell'interesse generale.

Se oggi vogliamo misurarci con il difficile nodo dell'immigrazione e farci carico di queste preoccupazioni che albergano anche nei nostri iscritti, dobbiamo porre al primo punto della discussione pubblica la rimozione della L. Bossi-Fini e dei Decreti Salvini 1 e 2 che promuovono insicurezza, impediscono la legalità e la gestione civile di richiedenti asili, istigano alla creazione di ghetti invece che supportare soluzioni flessibili di piccoli insediamenti integrati nelle comunità locali, rinunciano a definire flussi programmati e ordinati e rendono impronunciabile persino la proposta di creazione di corridoi umanitari quando necessario.

1.3 Il lavoro dignitoso, le disuguaglianze, le povertà

Sulla centralità del lavoro come strumento per realizzare benessere, reddito, progresso sociale e libertà siamo tutti d'accordo, ma per realizzare tutto ciò il lavoro deve essere "dignitoso" che vuol dire garantire un'equa retribuzione, sicurezza e protezione sociale e ambientale, pari opportunità, prospettive per lo sviluppo personale e per l'integrazione sociale, libertà di manifestare le proprie opinioni, di organizzarsi e di partecipare alle decisioni che ci riguardano.

Solo se il lavoro è sinonimo di democrazia e libertà rappresenta la condizione essenziale per eliminare le povertà e le disuguaglianze.

Dopo la crisi economica del 2008 la povertà è aumentata e con essa il lavoro povero sia in termini assoluti che percentuali, in Italia sono oltre 4 milioni, il 24% degli occupati, i lavoratori con bassa retribuzione, orario ridotto involontario, bassi diritti, poche prospettive di crescita personale.

La povertà economica poi si porta dietro nuove forme di povertà che incidono pesantemente sulla qualità della vita come la povertà sanitaria, circa 11 milioni di persone in Italia smettono di curarsi, o quella educativa che riguarda in particolare i minori che vivono in contesti famigliari poveri.

Vanno garantite pensioni dignitose che consentano il mantenimento di una qualità della vita decorosa, va ridotto il prelievo fiscale sulle pensioni, non possono essere trattate come i redditi da lavoro se non peggio, va rivista l'intera riforma pensionistica garantendo anche ai giovani di oggi pensioni minime capienti, va rafforzato il welfare dedicato alla terza età che non incida sul reddito familiare.

A questo si aggiunga la condizione delle donne caregivers e una prospettiva di progressivo spostamento domiciliare dei percorsi di cura e assistenza, certamente auspicabile ma deve essere sorretto da una rete sanitaria extra ospedaliera che intervenga nelle fasi di convalescenza, riabilitazione, terapia e non scarichi ulteriori oneri assistenziali solo sulle donne di famiglia.

L'altro tema fondamentale è ridurre le disuguaglianze, nell'ultimo decennio è aumentata la creazione e la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e contemporaneamente sono cresciute povertà ed esclusione sociale.

Abbiamo oltre 5 milioni di persone in condizioni di povertà assoluta di cui 1 milione 260 mila sono minorenni.

1.4 L'Agenda 2030 e lo sviluppo sostenibile

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 obiettivi articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030, è un evento storico perché il giudizio d'insostenibilità è riferito all'intero attuale modello di sviluppo, tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su una dimensione sostenibile, devono ridefinire la propria strategia di sviluppo facendo il rendiconto sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

L'Auser, condividendo integralmente il programma, ha aderito all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile -ASVIS- nata nel 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Ci riconosciamo nelle parole pronunciate dal nostro Presidente Mattarella sulle manifestazioni dei giovani in favore dell'ambiente "stanno sottoponendo le istituzioni europee a una forte sollecitazione sui temi ambientali [...] sulla protezione dell'ambiente e sulla lotta al cambiamento climatico vi è un'equità inter-generazionale da rispettare. Noi non possiamo depauperare le prossime generazioni di tutto quello che stiamo utilizzando noi".

1.5 La questione meridionale

Lo squilibrio tra Nord e Sud del paese da anni è uscito dall'agenda politica.

Le delocalizzazioni industriali risalgono al periodo delle partecipazioni statali, in prevalenza grandi produzioni primarie con pesanti ricadute negative ambientali, e ai grandi incentivi per il manifatturiero in crisi, vedi il settore auto, il tutto sostenuto con ingenti risorse pubbliche.

Poco si è fatto per adeguare il sistema infrastrutturale agli standard europei e internazionali.

Al Sud ci sono terreni dove si possono sviluppare produzioni food di qualità e in quantità tale da rispondere ai consumi nazionali, oggi molto legati all'importazione, ma serve che questi territori siano collegati in tempo reale ai mercati e servono infrastrutture primarie come la mobilità, l'energia e l'acqua, si può sviluppare l'industria turistica e culturale, la ricerca, nuove produzioni ad alto contenuto tecnologico, gli esempi positivi esistono e dove questo è stato realizzato si apprezzano anche i risultati.

2 – L'Europa, una scelta giusta

In un mondo sempre più globalizzato le decisioni strategiche sono prese in luoghi lontanissimi da dove viviamo, troppo spesso da grandi potentati economici interessati solo a realizzare grandi profitti privati, se non vogliamo sottometterci alle idee politiche, sociali e di grandezza degli altri la nostra Europa deve diventare più forte.

Abbiamo bisogno di una strategia di sostegno alla convergenza, che colleghi in modo intelligente approcci nazionali ed europei.

Dobbiamo definire un approccio comune su questioni d'interesse generale come la ricerca, lo sviluppo e la tecnologia, il rispetto del clima, la stabilità finanziaria, la concorrenza sleale tra Stati membri. Dovremo preservare e far crescere l'occupazione e il potere economico e creare nuove opportunità di sviluppo, dobbiamo combattere insieme l'evasione e l'elusione chiudendo tutte le scappatoie fiscali in Europa a partire dalla tassazione digitale e dalla creazione di un prelievo fiscale omogeneo.

3 - Il nostro impegno nelle reti sociali europee: Solidar

Al fine di promuovere e sostenere la creazione in Europa di contesti che favoriscano e valorizzino l'invecchiamento attivo Auser aderisce alla rete sociale Solidar, lavorando assieme al coordinamento centrale a Bruxelles e alle altre organizzazioni aderenti alla rete, che conta oltre 60 membri in 29 paesi (24 dei quali sono paesi dell'Unione Europea).

In particolare il lavoro si ripartisce su tre pilastri: Europa Sociale, Società dell'apprendimento e Solidarietà internazionale.

4 – L'Italia e il Welfare State

4.1 Le ragioni della crisi del welfare

I Paesi europei stanno cercando di riformare i propri modelli sociali, basati su strutture demografiche e socio-economiche ormai superate.

Dalla metà degli anni Settanta, infatti, a seguito di un progressivo calo dei tassi di crescita economica seguito, nei decenni successivi, dall'aumento della tecnologia applicata alla produzione, dall'espansione del settore terziario, dalla deindustrializzazione e, con tempi e modi diversi nelle realtà nazionali, da un aumento vertiginoso dei tassi di disoccupazione, in tutti i contesti nazionali è possibile riscontrare un sensibile invecchiamento della popolazione. Le cause di tale fenomeno sono rintracciabili nella forte diminuzione delle nascite e nell'altrettanto forte aumento della speranza di vita.

4.2 Le conseguenze della crisi del welfare

Nel nostro Paese le conseguenze di questi mutamenti in atto si prospettano molto più complesse rispetto al resto dell'Unione.

In Italia l'Istat ci dice che:

- Nascono 1,32 bambini per donna, ne servirebbero 2,1 per evitare il declino;
- Nel 2018 si registra un nuovo aumento della speranza di vita alla nascita: per gli uomini la stima è di 80,8 anni (+0,2 sul 2017) mentre per le donne è di 85,2 anni (+0,3);
- Al 1° gennaio 2019 gli over 65enni sono 13,8 milioni (rappresentano il 22,8% della popolazione totale)
- Alcune proiezioni ci dicono, inoltre, che il numero degli over 65 nel 2060 sarà pari al 30%; quella degli over 80, oggi pari al 6,3%, raggiungerà il 13,1%.
- Contrazione della popolazione del 9% nel 2065, perderemo 7 milioni di persone rispetto al 2020.

4.4 Verso un nuovo welfare

Il welfare di cui abbiamo bisogno richiede un grande processo di ripensamento e di comprensione della evoluzione della società perché vi è un'enorme povertà conoscitiva oltre che finanziaria.

Non possiamo sottacere che nel nostro Paese non abbiamo mai avuto un "sistema" di welfare ma un insieme di misure parziali e contingenti stratificatesi nel tempo.

Il nostro sistema di welfare si basa prevalentemente su trasferimenti monetari (voucher) alle famiglie alimentando soprattutto un sistema dei servizi di natura informale che ha impedito il consolidamento di una solida rete di produttori professionali.

4.5 Come cambiano i bisogni sociosanitari

Il Sistema sanitario e sociosanitario, inoltre, è oggi caratterizzato da una grande complessità per diverse cause:

- La disponibilità sempre maggiore di farmaci, dispositivi e tecnologie sanitarie innovativi;
- La dinamicità del contesto che richiede da parte degli operatori un continuo adattamento al variare delle conoscenze scientifiche e delle esigenze organizzative;
- La mutata relazione medico-paziente, con quest'ultimo sempre più informato ed esigente e portatore di aspettative spesso superiori a quanto la medicina possa fare.

4.7 La Longevità

La longevità è un tema che per la sua trasversalità assume una inequivocabile valenza confederale, non solo, se lo allarghiamo all'intero pianeta oltre che a quello delle persone, assume anche un forte significato ambientalista e di attenzione alle generazioni che verranno dopo di noi. Vuol dire avere un lavoro sicuro e ben retribuito anche per poter contare, alla fine del ciclo lavorativo, su di una onorevole pensione. Vuol dire anche consentire a tutti, ma proprio a tutti, di poter viaggiare, fare attività sportiva; muoversi; studiare; fare prevenzione e curarsi, grazie ad una sanità pubblica e universale; vivere bene a casa propria (es. ascensori) e nel territorio; scegliere una buona alimentazione; frequentare luoghi dove incontrarsi; fare piccole attività artigianali e agricole; raccontare e sviluppare relazioni parentali e amicali; tramandare la storia e mantenere la memoria; e infine a come l'immagine e la comunicazione valorizzano o meno la condizione e il ruolo delle persone longeve, contro i pregiudizi, sempre più presenti e discriminanti, in funzione dell'età che avanza.

4.8 Il Servizio Sanitario Nazionale

Con la legge 833/78 di Riforma Sanitaria, una delle più grandi conquiste sociali del nostro paese, nasceva il Servizio Sanitario Nazionale per sostenere il diritto universale alla tutela della salute in tutto il territorio nazionale.

Oggi siamo molto lontani da quel diritto universale, l'accesso ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) non è uniforme e costringe i cittadini, in prevalenza del Sud, a cercare risposte lontano dal proprio territorio o a rinunciare alle cure.

Rilanciare un SSN pubblico e universale, integrato con il Welfare sociale, è l'unico modo per affrontare i grandi cambiamenti demografici ed epidemiologici che stiamo vivendo.

4.10 Il Secondo welfare

Il secondo welfare scaturisce proprio da una più stretta collaborazione fra soggetti appartenenti ad ambiti diversi, che lavorano insieme per rispondere all'emergere di bisogni sociali vecchi e nuovi. Esso è "secondo" rispetto al sistema pubblico di protezione sociale, il "primo welfare", in cui rientrano i regimi di base previsti dalla legge che coprono i rischi fondamentali dell'esistenza – cioè quelli connessi alla salute, alla vecchiaia, agli infortuni sul lavoro, alla disoccupazione, al pensionamento e alla disabilità – e quindi tutte le prestazioni e i servizi considerati "essenziali" per una sopravvivenza decorosa, un'adeguata integrazione nella comunità e per il godimento dei diritti fondamentali di cittadinanza. Nella sfera del secondo welfare, invece, rientrano le forme di protezione sociale integrativa volontaria o oggetto della contrattazione collettiva (fondi pensioni, sanitari, assicurativi, benefit ecc.) e quella parte dei servizi sociali (sempre più ampia e complessa) che il settore pubblico non è parzialmente o totalmente in grado di garantire. Diventa necessario sottolineare due perplessità: non può essere parzialmente finanziato dalla defiscalizzazione degli importi oggetto della contrattazione nazionale o aziendale; in un sistema nazionale che non è in grado di garantire i LeA (livelli essenziali di assistenza) il secondo welfare finisce per diventare sostitutivo, non aggiuntivo e generatore di nuove disuguaglianze.

5 – La riforma del Terzo Settore

5.1 – Un contesto che cambia

Un valore più profondo la riforma lo assume con l'approvazione del d.lgs. 117/17 che supera e unifica tutte le leggi di settore in un Codice Unico, un testo che definisce con chiarezza la natura giuridica e il ruolo degli enti, quale condizione imprescindibile per la necessaria valutazione della corrispondenza degli ETS ai criteri stabiliti dal nuovo codice istituisce il Registro Unico Nazionale, obblighi amministrativi e contabili e i relativi controlli, rende praticabile il concetto di trasparenza attraverso l'unificazione dei modelli di bilancio, compreso quello sociale, e la loro pubblicazione e trasmissione al Registro Unico.

5.2 – Il volontariato e la promozione sociale

Il Codice unico del Terzo Settore definisce con chiarezza la figura del volontario, delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale. Prendiamo in considerazione la definizione dell'art.17 del Codice Unico, *"Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà."*

Il codice inserisce all'articolo 5 le attività d'interesse generale e alla loro realizzazione subordina la qualifica di Ente, tracciando un profilo molto netto tra cosa può fare un OdV o un APS, attività che si distinguono in base a chi sono rivolte, all'intera comunità o solo agli associati, e per le OdV al vincolo della gratuità dei servizi offerti. Queste norme, esplicitate con estrema chiarezza, diventano prescrittive e ci impongono di aggiornare i nostri assetti associativi, tema che abbiamo già affrontato nei dettagli alla Conferenza di Organizzazione e con l'adeguamento degli Statuti.

5.3 – La partecipazione

La partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica non è più rinviabile e il volontariato è la forma più semplice e più diffusa per attuarla. Se prendiamo atto degli importanti cambiamenti che stanno caratterizzando il mondo del volontariato ed adottiamo delle misure per gestire ed irreggimentare le energie e l'innovatività, saremmo gli autori di un'esplosione in positivo. Il volontariato aiuta il paese ad uscire dalla crisi e cresce se prende coscienza di se stesso e delle analoghe forme di impegno sociale che si stanno sviluppando.

5.4 – Co-progettazione, co-programmazione, trasparenza e controlli.

La co-programmazione e la co-progettazione sono modalità di relazione tra enti pubblici e terzo settore ispirate al principio di collaborazione. L'art. 55 del Codice del Terzo Settore definisce che:

La co-programmazione *“È finalizzata all'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili”*; è quindi il momento in cui il terzo settore può partecipare a pieno titolo alla formazione delle politiche pubbliche, portando la propria capacità di lettura.

La co-progettazione *“È finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti”* sulla base degli strumenti di co-programmazione.

L'Auser si presenta a questo nuovo appuntamento normativo assolutamente attrezzata, abbiamo già adeguato tutti i nostri statuti, da cinque anni abbiamo un nuovo applicativo informatico unico che ci consente di essere immediatamente operativi e, in quanto rete nazionale, di praticare anche l'auto controllo dell'intera struttura.

6 – Il progetto sociale dell'Auser

6.1 – Il valore della nostra identità

Abbiamo lavorato sul rafforzamento della nostra identità attraverso due momenti importanti, la scrittura della storia dei nostri primi 25 anni, affidata alla bravissima storica Maria Paola Del Rossi, da cui sono emersi i grandi valori fondativi della nostra associazione, la lungimiranza nel 1989 di grandi personaggi come il Segretario generale della Cgil Bruno Trentin e il Segretario generale dello Spi Arvedo Forni, e soprattutto la grande capacità nello sviluppo dell'attività dimostrata dall'Auser, *“un'associazione con la cultura del fare”*, come sono state importanti le iniziative messe in atto in tutto il paese per i festeggiamenti dei nostri trent'anni di storia, attività che abbiamo scelto di ripercorrere in tanti territori insieme ai nostri volontari e associati rafforzando l'orgoglio di essere Auser.

Oggi Auser è un soggetto assolutamente riconosciuto e riconoscibile, cercato e ascoltato dai media e dalle altre associazioni del Terzo Settore, svolge importanti incarichi dentro il Forum Nazionale e nei Forum e Csv regionali e territoriali, nella Fondazione con il Sud e nell'Impresa Sociale con i Bambini.

6.2 – La grande rete nazionale

La grande rete è una splendida realtà presente in tutte le regioni e diffusa in tutto il paese con gli oltre 1.500 circoli Auser, vissuta da circa 300.000 associati e animata da 50.000 meravigliosi volontari, la vera forza della nostra associazione, e rappresenta l'orgoglio delle tante persone che in questi trent'anni hanno lavorato per la sua crescita.

6.3 – La centralità del territorio e della persona

Siamo nati assumendo come centralità il territorio e la persona e questa scelta viene ribadita così come è scritta nel nostro progetto sociale *“Un' Auser al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale e il territorio come luogo dove essa vive affinché “insieme” si promuova una visione generale della società in cui i principi di riferimento siano giustizia, libertà, dignità degli individui, a prescindere dal genere, dall'etnia, dal credo religioso, e una visione specifica finalizzata a promuovere un'idea di vecchiaia come arco della vita, da realizzare attraverso una strategia dell'invecchiamento attivo e della valorizzazione di tutte le età e culture.”*

6.4 – Il ruolo dei volontari, la specializzazione, i valori e la solidarietà associativa

I volontari impegnati nelle attività che la nostra associazione realizza nel quotidiano sono la nostra forza, la nostra capacità e una parte fondamentale della nostra cultura e identità.

Nel corso degli anni abbiamo sviluppato un ruolo strutturato e sempre meno episodico nei contesti in cui lavoriamo, questo ci impone di migliorare sempre la nostra capacità del fare, lavorare come partner della pubblica amministrazione o di privati sociali vuol dire garantire standard di servizi puntuali e di qualità, in primo luogo nel rispetto delle persone a cui sono diretti.

Abbiamo una nostra Carta dei Valori, ci siamo dotati di un nostro Codice Etico, un manuale di Identità Visiva e uno per lavorare in Sicurezza in condizioni normali e anche in questo periodo straordinario del covid 19.

6.5 – Le reti nazionali di attività

Nei lavori della “Città che apprende” di Torino abbiamo lanciato la costituzione della rete nazionale di Auser Cultura, oggi la rete è una realtà che prende forma, abbiamo un autorevole responsabile nazionale, si è costituito il coordinamento dei referenti regionali, sono iniziati i corsi di formazione per realizzare una

struttura nazionale omogenea, che non cancella la fantasia che le realtà locali sono sempre in grado di produrre, ma le dà respiro facendole diventare delle buone pratiche nazionali da riprodurre.

Sulla stessa scia di Auser Cultura dobbiamo realizzare le reti nazionali nelle altre due aree di attività tipiche su cui da anni l'Auser è impegnata: Benessere-Salute-Comunità, Volontariato Civico di Comunità.

6.6 – Il rinnovato impegno per la legalità

Scorrendo lo Statuto dell'Auser nell'articolo delle finalità e scopi leggiamo che "...è impegnata a operare per la pace nella giustizia, a sostegno della legalità..." lo abbiamo sempre fatto partecipando a tutte le iniziative in tema che richiedevano una testimonianza attiva, lo abbiamo fatto attraverso le giornate di raccolta fondi distribuendo la pasta di "Libera Terra".

Adesso pensiamo di rafforzare il nostro impegno gestendo direttamente dei beni confiscati alla mafia dove realizziamo luoghi di comunità come "Il giardino del benessere" a Palermo e impegnandoci in prima persona nel sostegno della cooperativa sociale di Corleone "Lavoro e non solo" dove l'Auser entra come socio sovventore, s'impegna a distribuirne i prodotti, partecipa ai campi di lavoro per la legalità.

7 – Le relazioni con il Forum del Terzo Settore e i Centri Servizi per il Volontariato

L'Auser è una delle associazioni che ha fondato il Forum Nazionale del Terzo Settore, partecipa con impegno e a pieno titolo alla vita associativa del Forum, ha lavorato in tutti questi anni per affermare il ruolo del Forum come soggetto più rappresentativo del Terzo Settore, oggi questo ruolo è legittimato dalla dimensione associativa che il Forum ha raggiunto ed è certificato dal Ministero del Lavoro.

Anche per rafforzare la scelta di muoverci come rete nazionale dobbiamo realizzare un coordinamento nazionale e regionale, in capo alla presidenza, di tutti coloro che fanno parte degli organismi direttivi dei Forum e dei CSV in rappresentanza di Auser.

8 – La valorizzazione del rapporto tra Auser, Spi e Cgil

Il 9 e 10 maggio del 2019 abbiamo svolto la nostra V Conferenza di Organizzazione nella quale è stato rinnovato il "patto" tra Cgil e Spi che caratterizzò la nascita di Auser: il centro della nostra attività rimane il territorio e la persona. Auser è una grande Rete nazionale la cui base associativa poggia sui valori sanciti dall'Atto costitutivo, dallo Statuto, dal Progetto sociale dal Codice etico. La condivisione profonda dei valori e l'armonica azione tra i diversi livelli dell'associazione costituiscono un fattore decisivo per lo sviluppo di Auser e del suo ruolo in una società in continua trasformazione.

Il legame tra Auser, Cgil e Spi va rilanciato proprio per le grandi potenzialità che l'azione congiunta determina nella vita delle persone e delle comunità nelle quali esse vivono.

9 – Le politiche organizzative

9.1 – Il Tesseramento

Il Tesseramento deve essere vissuto dall'insieme dell'associazione come strumento fondamentale di identità, di appartenenza, di finanziamento, di crescita della comunità Auser.

L'iscrizione rappresenta un impegno e una condivisione dei valori di solidarietà e di inclusione sociale rappresentativi della nostra associazione. Gli iscritti di Auser devono sentirsi partecipi e coinvolti nella vita associativa in quanto rispondente ai bisogni delle persone e provare così una sensazione positiva le cui motivazioni si radicano in una cultura ricca di solidarietà.

9.2 – La Comunicazione

La comunicazione rappresenta una sfida costante, con tanti fronti da presidiare contemporaneamente e senza lasciare nulla al caso. In una società sempre più complessa e veloce, per una associazione di volontariato come Auser comunicare la propria mission, il proprio essere, le attività in campo, diventa un aspetto fondamentale. Negli ultimi anni abbiamo compiuto un grande sforzo per rinnovare e rafforzare la nostra comunicazione e l'Identità Visiva.

A volte i numeri sono aridi, ma possono anche riassumere, meglio di mille parole, la quantità di bene prodotto. Ed i nostri numeri sono importanti! E per tale motivo dobbiamo utilizzarli per dare valore a ciò che Auser "produce".

9.3 – La raccolta fondi

Tra le attività su cui Auser deve continuare ad investire c'è la Raccolta fondi.

Come si è venuto ad affermare nel tempo, il ricorso ad iniziative di autofinanziamento costituisce innanzitutto un anello importante della catena che lega Auser alle persone che ci conoscono o ci possono conoscere anche per quella presenza ed allo stesso tempo produce effetti positivi sul finanziamento delle attività.

Sul 5 per mille bisogna produrre un cambiamento radicale.

Auser rappresenta un patrimonio riconosciuto e come tale va opportunamente valorizzato per rendere coerente la straordinaria attività che facciamo nei territori, testimoniata da un aumento consistente delle attività giustamente riportato nel nostro Bilancio sociale, con la scelta del 5 per mille a favore di Auser da parte dei cittadini al momento della dichiarazione dei redditi.

9.4 – La formazione

Anche alla luce della profonda innovazione legislativa che è stata prodotta nel campo del Terzo settore ed in virtù degli ulteriori cambiamenti attesi negli strumenti normativi, la formazione diventa uno strumento irrinunciabile delle politiche organizzative.

Il nostro gruppo dirigente esteso, deve essere messo nella condizione di operare in condizioni di tranquillità definendo percorsi periodici di formazione che consentano di acquisire tutte le competenze necessarie per poter esercitare al meglio le proprie responsabilità.

Bilancio sociale, Impatto sociale, le normative fiscali tanto per fare degli esempi, abbisognano di una strategia formativa condivisa che metta in relazione costante e funzionale: Circolo, Territorio, Regionale e Nazionale.

10 – La progettazione

Il nuovo scenario normativo introdotto dal Codice del Terzo Settore favorisce la progettazione come modo ordinario di lavoro degli Enti senza scopo di lucro e ne favorisce l'accesso alle opportunità di finanziamento europee e nazionali.

L'iscrizione al Registro Unico darà la possibilità agli ETS non solo di godere delle agevolazioni fiscali e della normativa di vantaggio introdotta dal Codice, ma anche, di sottoscrivere convenzioni con le amministrazioni pubbliche finalizzate allo svolgimento di attività o servizi sociali d'interesse generale, di accedere a contributi per la realizzazione di progetti sperimentali promossi da APS e ODV, finalizzati a far fronte a emergenze sociali attraverso metodologie avanzate, alla formazione degli associati e al miglioramento organizzativo e gestionale.

La struttura nazionale e quelle regionali devono sviluppare competenze sulla progettazione per offrire servizi di formazione e consulenza qualificata alle strutture territoriali e di base,

11 – Abitare e Anziani

Abitare e Anziani (AeA), associazione nazionale senza fini di lucro, costituita nel 1998, è oggi sostenuta da AUUSER, CGIL, SPI, FILLEA, SUNIA, con l'obiettivo di migliorare le condizioni abitative degli anziani in risposta al consistente processo di invecchiamento della popolazione e alla costante crescita del numero di anziani soli. Ma più in particolare si sta dimostrando una scelta quanto mai opportuna se si considera che il tema della condizione abitativa degli anziani sta diventando uno degli snodi centrali su cui ridisegnare le politiche per la domiciliarità.

Abitare e Anziani si sente impegnata a dare il suo contributo attraverso la conoscenza della condizione abitativa degli anziani e la elaborazione delle possibili soluzioni da far valere sui tavoli della contrattazione confederale territoriale e quelli della co-programmazione e co-progettazione.

12 – Le politiche internazionali

La proiezione internazionale di Auser si articola su tre binari principali.

In primo luogo l'azione di Auser è volta a promuovere, anche attraverso l'adesione alla rete europea Solidar, di cui in parte si è già scritto, un'attività di pressione sulle istituzioni europee per favorire e supportare l'invecchiamento attivo, sia con l'adozione di specifiche campagne d'informazione e sensibilizzazione e sia nella concreta allocazione di fondi sociali dedicati.

Auser intrattiene rapporti mirati di confronto, interlocuzione e collaborazione con altri network chiave nel contesto europeo

3 – Le Pari Opportunità

Circa la metà delle presidenti regionali Auser sono donne: questo dato è in controtendenza rispetto alle ricerche effettuate in relazione al mondo del volontariato nel Terzo Settore.

Secondo il World Economic Forum il Gender Gap in Italia è in costante aumento; e il divario tra uomini e donne è evidente, in particolar modo, nella disparità salariale (fino al 23% in meno) e nella difficoltà delle donne nel raggiungere ruoli apicali sia nella politica che nel management, nonostante abbiano conseguito più alti titoli di studio rispetto ai colleghi maschi. Per sostenere il welfare, le donne che si trovano in famiglie cosiddette “lunghe e strette” (è la caratteristica della società attuale) devono badare sia ai figli, sia ai parenti anziani. A livello economico, il valore del caregiving è stato calcolato pari a 1,5 punti di PIL.

Nel mondo il 60% delle donne ha subito abusi almeno una volta nella vita da partner, ex compagno o familiare; il dato sarebbe già impressionante, diventa ancora più spaventoso sapendo che in Italia la percentuale di donne che hanno subito una o più forme di violenza da persone conosciute sale all'80% dei casi. Parliamo di 7mln di donne, in una nazione ritenuta civile e pacifica.

Nelle attività di Auser il contrasto alla violenza è concreto, basti pensare ai vari centri antiviolenza Auser che offrono ascolto, assistenza psicologica e tutela legale; anche nei punti d'ascolto del Filo d'Argento i volontari colgono spesso segnali importanti per far emergere situazioni di abuso.

Oltre all'Osservatorio nazionale è necessario strutturare una rete di Osservatori delle Pari Opportunità in tutte le strutture regionali, in grado di assumere questa tematica come centrale nell'insieme delle attività di Auser.

14 – Una visione verso il Futuro

L'epidemia che stiamo vivendo impone un cambiamento di modello epocale, niente sarà più come prima, dovremo ripensare al nostro modo di vivere, di relazionarci, dovremo riflettere sul nostro Servizio Sanitario Nazionale e sulla sua universalità, su nuove forme di lavoro e anche su un modo nuovo di intendere la sussidiarietà. La stessa Riforma del Terzo Settore apre scenari inediti ma richiede anche nuove competenze e un approccio sempre più professionale nella gestione e nell'esecuzione delle attività.

Questa è la nuova sfida che dovremo affrontare nei prossimi anni, essere uno dei soggetti che si candida ad affiancare le Istituzioni a tutti i livelli per co-programmare le attività di pubblica utilità da inserire nei contesti comunitari, e a fornire utili indicazioni ai tavoli d'indirizzo della parte sociale della spesa pubblica, attività che richiede competenza, specializzazione e innovazione.

Sono le nostre attività, sviluppate in tutto il territorio nazionale, che ci portano ad affermare che, in un paese che ha la necessità di recuperare la propria vocazione sociale, noi siamo un esempio di valori e di buone pratiche modernissime e ci candidiamo a pieno titolo a essere ancora più protagonisti e più grandi negli anni futuri.

La nostra visione di una società che recupera i valori della solidarietà, della coesione sociale, del rispetto della persona e dei suoi bisogni primari, di un welfare che torni ad essere universale, anche attraverso la partecipazione comunitaria alla sua realizzazione, non è utopia, a noi piace chiamarla speranza.

15 – Conclusioni

Le attività del X Congresso dell'Auser si svilupperanno a partire dalla convocazione delle assemblee di base nei nostri circoli, coinvolgendo l'intera platea dei nostri iscritti, e proseguiranno con i delegati eletti a livello territoriale e da lì a quello regionale per concludersi con il Congresso nazionale che si terrà a Roma nei giorni 12/14 aprile 2021.

La discussione si articolerà sui temi di questo documento nazionale, redatto in maniera collegiale e approvato, insieme al regolamento congressuale, dal Comitato Direttivo nazionale del 17 settembre 2020.

Il documento congressuale è emendabile a partire dai congressi di base, gli emendamenti approvati passeranno alla discussione del livello congressuale successivo, così facendo, seguendo il regolamento congressuale che diventa parte integrante di questo documento, potranno arrivare fino al Congresso nazionale.

La platea congressuale nazionale resterà in carica per tutto il mandato dei prossimi quattro anni e sarà l'assemblea rappresentativa di tutti gli associati a livello nazionale, come da Statuto, verrà convocata almeno una volta l'anno e in occasione della Conferenza di Organizzazione che si terrà nell'anno 2023.